



PER GRAZIA RICEVUTA

**coper
tina**

LOURDES

Viaggio in un mistero lungo centocinquant'anni

Era il 1858 quando la pastorella **Bernadette** disse di aver parlato con «una signora vestita di bianco». Abbiamo preso il treno bianco dei malati per capire la magia di questo luogo. Che celebra uno storico anniversario

DAL NOSTRO INVIATO ANTONELLA BARINA



**LE SORELLE
DELLA CARITÀ**
Due volontarie
tra le carrozzelle,
tipo risciò,
che Lourdes mette
a disposizione
dei malati. Ogni anno
arrivano qui
sei milioni
di pellegrini

LOURDES. È quasi mezzanotte e piove a dirotto. Eppure la fila per entrare nella grotta della Madonna di Lourdes è ancora lunga, sotto gli ombrelli: persone giovani e anziane, sane e malate - molto malate - che prima di andare a dormire sono venute a recitare un'ultima preghiera alla Vergine. Anche se, a sentirle parlare tra loro, sembra che facciano visita a una vecchia amica: «Passo un attimo a salutarla e torno», «Le do la buonanotte e vi raggiungo»...

La grotta è suggestiva a quest'ora: l'unica luce è quella delle candele, il solo rumore quello della pioggia. Qui le preghiere si sussurrano - suppliche private, come privato è il dolore - mentre si scorre in fila indiana accarezzando la roccia, che negli anni è diventata liscia a forza di mani. E gli sguardi sono rivolti verso l'unica figura illuminata: la statua della «bella Signora con la veste bianca e la fascia azzurra», come disse di averla vista Bernadette, la pastorella indigente e asmatica che poi è diventata santa.

Era l'11 febbraio 1858 quando, ritornando dai boschi, la ragazzina raccontò di quello straordinario incontro. Isteria di un'adolescente affamata e malaticcia o apparizione divina? Tutt'oggi il mondo si divide tra chi crede e chi non crede nel miracolo. Certo, la notizia creò scompiglio tra gli abitanti di Lourdes e Bernadette tornò più volte alla grotta, seguita da un numero sempre crescente di sostenitori, ma anche di scettici, in cerca di conferme: tra febbraio e luglio la giovane riferì di 18 apparizioni.

Sono passati 150 anni da allora. Lourdes ha appena inaugurato il suo anno giubilare: questo 2008 dell'anniversario. E, con più di sei milioni di fedeli l'anno, è diventato il luogo di pellegrinaggio più visitato

della Cristianità. Nonché, con 230 hotel, la seconda località alberghiera della Francia dopo Parigi (prima di Nizza e Cannes). Che in un secolo e mezzo ha accolto, in base a un calcolo approssimativo, oltre 700 milioni di visitatori: un flusso crescente, che all'inizio proveniva soprattutto dalla Francia, poi da tutta Europa, ora dal mondo intero: basta vedere quanti volti africani e asiatici girano per il santuario.

Ormai a Lourdes si arriva anche in aereo (qui c'è il quinto aeroporto francese, servito da una cinquantina di compagnie di tutto il mondo), ma il viaggio tradizionale è in treno: già ai tempi di Bernadette la neonata ferrovia, che conduceva alle sta-

zioni termali di gran moda lungo i Pirenei, favorì il successo del santuario. E i «treni bianchi», attrezzati per i malati, partono da più di un secolo, varie volte l'anno. Perché già nell'Ottocento la Chiesa riconobbe le prime guarigioni miracolose (o meglio, «inspiegabili per la scienza sanitaria») e la devozione popolare si è sempre affidata con fiducia alla Ma-

donna. Anche se poi, nel corso degli anni, le autorità ecclesiastiche si sono rivelate assai prudenti nel gridare al miracolo: l'Ufficio Medico che dal 1882 vaglia l'attendibilità delle guarigioni prodigiose (e ha sede proprio sopra al Museo dei miracoli) fino a oggi ne ha riconosciute solo 67 su più di 7 mila casi vagliati.

Ma la fede di chi va in treno a Lourdes (40 ore da Siracusa, 27 da Roma, 23 da Firenze... con mille soste per far salire nuovi pellegrini) è una fede che non si arrende. E già in stazione, alla partenza, si coglie un'atmosfera eccitata e allegra, come di chi va in vacanza. In attesa, sul binario, c'è il «treno bianco» dell'Unitalsi, che con oltre centomila aderenti è la più grande associazione non profit che in Italia ➡

PRESENZE NEI SANTUARI MARIANI



FATIMA
quasi 5 milioni
CZESTOCHOWA
oltre 4 milioni
LORETO
quasi 4 milioni

JEAN ERICK PASQUIER/EYEDea/CONTRASTO



**IL RITORNO
IN ITALIA**
Malati e volontari
dell'Unitalsi
alla stazione
di Lourdes prima
della partenza

LA CASA DONATA DAL VESCOVO



È nella miseria più nera la famiglia di Bernadette: il padre ha perso il mulino, è scoppiata l'epidemia di colera, in sei vivono nella

cella umida di un'ex prigioniera... Ma dopo le «apparizioni» il vescovo regala ai Soubirous questa casa, oggi aperta al pubblico



NUMERI

PELLEGRINI
più di **6 milioni**
l'anno

MALATI
oltre **65 mila**

GIOVANI
400 mila

VOLONTARI
84 mila

DIPENDENTI
300 fissi
100 stagionali

OFFERTE
15 milioni di euro

OSTIE CONSUMATE
2,5 milioni

CANDELE ACCESE
700 tonnellate

MESSE CELEBRATE
50 al giorno

I dati sono relativi a un anno medio e considerano solo i pellegrini in viaggio organizzato

ANCHE LA FEDE È IN VOLO



È partito quest'anno, con a bordo il cardinal Ruini, il volo inaugurale Roma-Lourdes dei cosiddetti charter del Vaticano: frutto di un accordo

tra l'Opera Romana Pellegrinaggi e la Mistral Air, compagnia low-cost fondata da Bud Spencer e ora proprietà delle Poste Italiane

SCORTE D'ACQUA MIRACOLOSA



La sorgente d'acqua, considerata miracolosa, che si trova in fondo alla grotta alimenta da un lato le piscine, dove si immergono

400 mila pellegrini l'anno, dall'altro le fontane: una sfilza di rubinetti dove la gente beve e riempie bottiglie e taniche

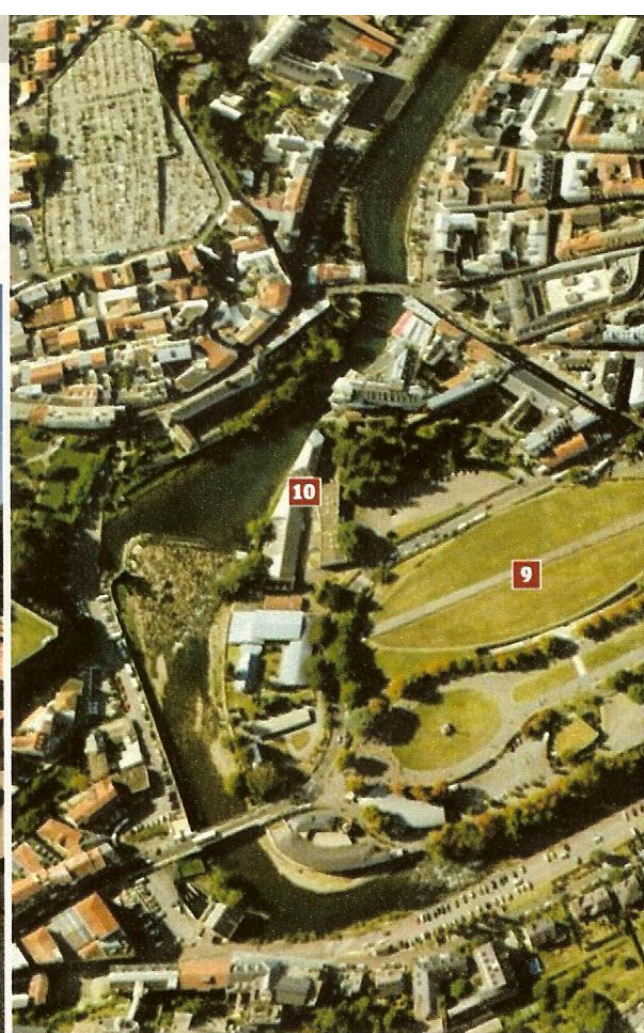
CONFESSIONI POLIGLOTTE



Un cartello segnala i locali dove ci si confessa: lunghi corridoi, gremiti di persone in attesa, e file di porte chiuse. Su ciascuna,

una scritta: «francese», «inglese», «italiano», «spagnolo», «tedesco», «olandese». Le sei lingue ufficiali in cui rivelare i propri peccati

MESSE DI MASSA La Messa all'aria aperta il giorno dell'Assunzione, seguita da 35 mila pellegrini



accompagna gli ammalati al santuario: le «sorelle» - volontarie in velo bianco e mantella blu, tipo crocerossine - aiutano anziani e bambini; mentre gli uomini, i cosiddetti «barellieri», sollevano in carrozza i disabili e i loro bagagli. Su 14 vagoni, uno è attrezzato per chi è in sedia a rotelle o in barella; uno è carico di medicinali e altri articoli sanitari; uno adibito a cucina, con forni per riscaldare monoporzioni di lasagne e hamburger...

C'è perfino un bagagliaio trasformato in cappella, presidiato notte e giorno «per non lasciare solo il Santissimo»: di qui preti e ragazzi con chitarra fanno partire canti e preghiere che poi gli altoparlanti diffondono gracidando negli scompartimenti. Perché durante il viaggio si celebra la Messa (con i sacerdoti che portano la Comunione di carrozza in carrozza), si intonano inni, ci si confessa, si recita il rosario. Ma nelle lunghe ore passate insieme si creano anche tensioni, rivalità, battibecchi. Così come amicizie e a volte amori, che poi diventano matrimoni e nuovi

pellegrinaggi con bimbi al seguito.

Il treno che va a Lourdes in fondo è il treno della speranza: c'è chi spera di guarire, chi chiede una qualche grazia, chi desidera fare un voto, chi scioglierlo... Chi, sopraffatto da sofferenze insopportabili, ci va per affidarsi al cielo. E chi per trovare la forza di convivere con il proprio destino tremendo. Nel 1903 Giovanni Battista Tomassi, in carrozzella per un'artrite deformante, vi andò per suicidarsi platealmente, ma qui imparò ad accettare la vita e, al ritorno, fondò l'Unitalsi.

E c'è anche chi va a Lourdes per curiosità o per conoscer gente o per svagarsi un po', lontano dalla routine. Oppure, come volontario, per aiutare gli altri: «Anche se si finisce per aiutare soprattutto se stessi» ride Antonia, 54 anni, che parte con l'Unitalsi da molto tempo. «Quando scopri malati che soffrono le pene dell'inferno ma hanno più voglia di vivere di un giovane ricco e sano, rivedi tutta la vita in una prospettiva diversa. Non siamo noi volontari a dare le nostre braccia ai malati, sono loro a darci le ali». E così, sem-

VEDUTA AEREA DEL SANTUARIO

- 1 Basilica dell'Immacolata Concezione
- 2 Grotta
- 3 Piscine
- 4 Via Crucis
- 5 Fontane
- 6 Basilica della Madonna del Rosario
- 7 Cappella della Riconciliazione
- 8 Libreria
- 9 Basilica San Pio X (sotterranea)
- 10 Museo di Santa Bernadette

pre sperando di sperare, si ritorna più volte negli anni. Come Lisa, che da quando è in pensione viene sempre più spesso ed è addirittura al suo trentottesimo viaggio.

All'arrivo in Francia, poi, si scoprono tre Lourdes, una accanto all'altra. Una cittadina come tante, con i negozi e le attività di qualsiasi centro di 16 mila abitanti. Un borgo che è uno dei più densi concentrati di consumismo religioso al mondo, un affastellarsi di alberghi e botteghe stipate di tutto ciò che la fantasia umana può concepire a forma di Madonna e in suo onore (dagli orologi a cucù alle pastiglie fatte con l'acqua della sorgente miracolosa). E infine la Lourdes «santa», quella della devozione di massa. Con enormi chiese una sopra l'altra, basiliche sotto terra, cappelle in superficie, cattedrali sopra altre cattedrali; con una sfilza di rubinetti d'acqua taumaturgica dove i fedeli bevono e riempiono bottiglie e taniche; con 16 piscine in cui si immergono quasi 400 mila persone l'anno, nell'acqua fredda (c'è chi dice che il vero miracolo è non amma-



GOOGLE EARTH.COM

larsi); con una sequela di porte dietro cui ci si confessa in tutte le lingue, segnalate da appositi cartelli; con un susseguirsi di piccoli chioschi a proteggere migliaia di ceri accesi, di ogni dimensione e prezzo.

Perché tutto qui a Lourdes è stato pensato per le grandi folle: imponente e spettacolare. Come la Basilica San Pio X, dove due volte a settimana si tiene la Messa internazionale: un'immensa chiesa sotterranea che contiene 25 mila persone (chi è lontano dall'altare segue le funzioni su schermi giganti) e sembra uno stadio, con piloni e arcate di cemento. Qui, a officiare il culto in sei lingue, entrano in fila più di duecento sacerdoti di tutte le nazionalità; e a cantare l'*Ave Maria* sono decine di migliaia di persone: coro stonato quanto entusiasta.

E tutto qui a Lourdes è orchestrato con una regia da kolossal. Come la fiumana di fedeli che ogni pomeriggio alle 17, otto mesi l'anno, sfilano in processione, e alle 21 in fiaccolata. Neanche la pioggia a dritto, che spegne le torce, scoraggia il corteo che si snoda sull'enorme

me spianata davanti al santuario. Né interrompe la Via Crucis – quindici stazioni arrampicate in alto nel bosco – con i volontari che si spezzano la schiena per spingere su una strada sterrata, in salita, i malati in sedia a rotelle, tutti infagottati sotto le tele cerate, tutti a ripercorrere le pene del Calvario.

«Si viene a Lourdes in cerca di un'esperienza religiosa intensa, in un clima d'amicizia. E gli aspetti coreografici del culto collaborano a renderla più forte» commenta don Luciano Ruga del Centro Volontari della Sofferenza, che organizza due pellegrinaggi l'anno.

Certo Lourdes non risente del calo della religiosità nel mondo occidentale, ormai così povero di fedi e vocazioni: come tutti i santuari nati intorno a fenomeni miracolistici, è sempre più frequentato. Straordinaria miscela di sani e malati, teenager e anziani, benestanti e diseredati, innocenti e peccatori, diffidenti e fiduciosi... Un mix di gente così eterogenea che è, questo sì, un miracolo.

ANTONELLA BARINA ✕

IL SACRO E LE SUE LOCATION (ANTICHE COME IL MONDO)

[MARINO NIOLA*]

Le apparizioni sono antiche quanto le religioni. Da sempre gli uomini cercano di materializzare il sacro, di dargli un corpo, un volto e un luogo riconoscibili. Rappresentano cioè il divino a propria immagine e somiglianza. Come una persona che si manifesta in un posto particolare. Possibilmente eccezionale. Grotte profondissime, orridi inaccessibili, alture impervie, acque cristalline, vulcani fiammeggianti, fumarole mefitiche. In queste locations piene di effetti speciali si può udire quello che Platone chiama il soffio del dio.

I Greci, mille anni prima di Cristo, andavano in pellegrinaggio nelle grotte dove erano di casa i loro dei. A cominciare da Zeus, re dell'Olimpo, nato a Creta in una caverna sul monte Ida. Ma anche Mitra, nume tutelare dei legionari romani, era nato in una grotta e lì si manifestava. Di qui «al freddo e al gelo» della grotta di Betlemme il passo è breve.

Prima del tempio, prima della chiesa c'è dunque la grotta. Dove il sacro viene alla luce. Proprio per questo in molte culture le cavità rocciose hanno un segno femminile, come se fossero un utero oscuro della terra. Dimora prediletta di dee come Diana e di ninfe come Egeria.

Per poter incontrare le divinità bisogna però andare a casa loro, dove più forti sono le tracce della loro presenza. E fermarsi a lungo in attesa di un segno. A questo serve il rituale dell'incubazione. Che consiste nel passare la notte all'interno dello spazio sacro per assorbire la potenza miracolosa del dio. O per ricevere una grazia. E al ritorno si porta con sé una reliquia. Gocce d'acqua, frammenti di roccia, immagini sacre che sono in fondo dei succedanei dell'originale. Accadeva nel tempio di Asclepio, dio della medicina. Succede oggi a Lourdes e in altri santuari. Perché nessuna religione è totalmente nuova, nessuna cancella completamente le tracce del passato.

* antropologo ✕

